la Repubblica

Data 28-05-2005
Pagina 54
Foglio 1 / 2

Il regista presenta il suo progetto per Torino 2006, costato oltre 7 milioni di euro e qualche polemica

le Olimpiadi di RONCONI

Guerra, etica, finanza un mega-show sul futuro

CLARA CAROLI

TORINO — Cinque cerchi, cinque titoli, cinque spettacoli. Cinque temi per declinare la complessità del "Domani": Storia, Guerra, Etica, Tecnologia e Finanza. A quindici anni di distanza dagli "Ultimi giorni dell'umanità" di Karl Kraus al Lingotto, che per la prima volta portò il teatro nella fabbrica dismessa e fece intuire per Torino un futuro postindustriale, Luca Ronconi torna con un progetto grandioso, che mette insieme sfida tecnologica, riscrittura degli spazi urbani ed impegno civile, per dare il proprio contributo alle Olimpiadi della Cultura dei Giochi invernali 2006.

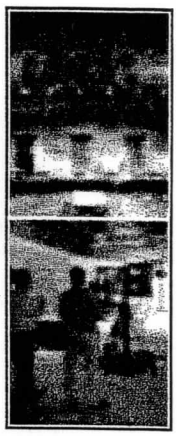
Ideato con il direttore dello Stabile Walter Le Moli, "Domani" sarà dal 2 febbraio all'11 marzo una sfida al teatro europeo contemporaneo, nello spirito della competizione sportiva che lo ispira. Un evento di grandi superfici e grandi numeri: 7 milioni e 500 mila euro il finanziamento da parte del Comune di Torino, più di trecento persone impegnate in scena tra artisti e tecnici (un centinaio sono attori), otto mesi di prove, 159 repliche per circa 30mila spettatori potenziali. E poi luoghi inconsueti e non teatrali scelti da Ronconi per dialogare con la città: le ex Fonderie Limone, lo studio di produzione cine-tv Lumiq, il teatro cattedrale Astra, il Museo di Scienze Naturali (o, in alternativa, la Cavallerizza). E ancora cinque testi che mescolano drammaturgie classiche e contemporanee e deviazioni dalla prosa: "Troilo e Cressida" di Shakespeare e "I drammi di guerra: una Trilogia" di Edward Bond, ma anche "Biblioetica. Dizionario per l'uso" di Gilberto Corbellini, Pino Donghi e Armando Massarenti, "Lo specchio del diavolo" di Giorgio Ruffolo e "Il silenzio dei Comunisti" di Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin. E se per "Infinities" era la matematica a originare il gioco teatrale, qui sono temi all'apparenza poco suggestivi come la finanza, la tecnologia o la bioetica, affidati al talento visionario del regista, a farsi sostanza creativa e generare spettacolo.

Teatro civile, teatro politico. Per questa nuova impresa Ronconi si affida a un gruppo di suoi attori "stabili", da Massimo Popolizio a Riccardo Bini, con in più attori amati anche dal cinema come Iaia Forte e Luigi Lo Cascio, e a un team di responsabili di regia di cui fanno parte Claudio Longhi, Marco Rampoldi, Carmelo Rifici, Paola Rota e Daniele Salvo, sotto il coordinamento di Mauro Avogadro. Allestimenti e scene sono di Tiziano Santi, i costumi di Silvia Ajmonino, Gianluca Sbicca e Simone Valsecchi. Per il "Troilo e Cressida" è previsto un contributo cinematografico, una sorta di colonna sonora per immagini a cura di Davide Ferrario. «Non si tratta semplicemente di illustrare il testo shakespeariano — spiega Ferrario — ma di immaginare e realizzare una seconda dimensione temporale, un po' come al cinema con i flashback e i flashforward che creano cortocircuiti narrativi».

"Domani" nasce da un'intuizione di Walter Le Moli. «Questo è un progetto che si incastona perfettamente nella trasformazione della città — spiega il regista e direttore dello Stabile — La cultura è una scelta, è il contrario della guerra. Come lo sport. Non per niente durante le Olimpiadi nell'antica Grecia si sospendevano i conflitti». Ma ieri non sono parsi della stessa opinione alcuni consiglieri comunali, riuniti in Commissione cultura dove per la prima volta il progetto è stato presentato. Ne hanno vivacemente contestato il costo, il profilo giudicato elitario e la scarsa esportabilità, in quanto gli spettacoli sono strettamente legati ai luoghi dove sono stati concepiti. Eppure per il "Troilo" si parla di una tournée italiana, per un altro titolo ancora da scegliere ci sarebbe già un'opzione cinese per Pechino 2008 e se andrà in porto l'accordo tra Rai Cinema e Teatro Stabile, con l'intervento di uno sponsor, la cinquina ronconiana potrebbe anche essere pubblicata in dvd.

«Ho fatto quello che mi sembrava giusto e necessario per il periodo storico in cui viviamo — replica Ronconi — Sono temi impegnativi, ma è una questione di scelte. E' venuto il momento per il nostro teatro di rompere quelle angustie create dal soffocamento delle condizioni produttive. E' grande la responsabilità di chi ci permette di dimostrare dove si potrebbe arrivare se le condizioni produttive fossero meno asfittiche di quelle abitualmente concesse al teatro contemporaneo».

Le prove di "Domani" inizieranno il 6 giugno al Teatro Argentina di Roma e proseguiranno tra l'Umbria e Torino fino a gennaio 2006.



IN SCENA Sopra dall'alto, l'interno del Teatro Astra di Torino e la Blue Box dei nuovi Lumiq Studios

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

28-MAG-2005 **la Repubblica** da pag. 54
Quotidiano Roma Direttore: Ezio Mauro Lettori Audipress 2852000

l'intervista

Il regista spiega le sue scelte

"Ecco il teatro che racconta la realtà"

TORINO — **Ronconi, perché "Domani"?**

"Perché ogni nostra azione, ogni nostra scelta, non può prescindere dalla preoccupazione per il futuro e per le conseguenze che avrà nel futuro. Qualsiasi scelta, anche andare a votare al referendum sulla fecondazione assistita, è sempre fatta pensando a un domani".

E perché temi così impegnativi per cinque spettacoli che nascono per celebrare un'Olimpiade?

"Temi come i conflitti, la crisi dell'economia, lo scontro di civiltà sono impegnativi, ma sono anche argomenti che ci accompagnano e a volte ci assillano nella vita quotidiana. Il teatro è stato spesso tirchio, avaro. Ci siamo molto spesso arroccati sulla ricerca formale perdendo di vista la questione centrale, che non è la questione dello stile, ma quella della lettura della realtà. Non puoi inventare qualcosa se non riesci a vedere e interpretare la realtà, quello che ti succede intorno".

> **SINISTRA**
> In scena il dibattito sui comunisti

Come è nato il progetto?

"Il progetto si è sviluppato attraverso una serie infinita di sopralluoghi. Abbiamo visto i possibili e gli impossibili, i praticabili e gli impraticabili".

La scelta dei testi ha seguito quella dei luoghi?

"Il percorso è stato parallelo. Ho voluto un classico, "Troilo e Cressida", perché rappresenta il conflitto tra Oriente e Occidente com'erano allora; due testi già scritti, "Drammi di guerra" che nasce da un seminario tenuto da Bond a Palermo e parla di guerra, pace e distruzione e "Il silenzio dei Comunisti", l'epistolario tra Foa, Mafai e Rechlin pubblicato da Einaudi che pone alla sinistra domande problematiche. E poi ho voluto due drammaturgie inedite, create per l'evento: "Lo specchio del Diavolo", una cavalcata sulla storia dell'economia dal Paradiso Terrestre ai giorni nostri scritta da Ruffolo con tono vivace (andrà in scena a sere alterne assieme al "Troilo" con una scenografia intercambiabile che Ronconi ha definito "come gli abiti double face degli anni Cinquanta", ndr) e "Biblioetica", 50 lemmi raccolti da un gruppo di scienziati, medici e filosofi con la consulenza scientifica di Sigma Tau. Questo titolo rappresenta la vera sfida, quella di mettere in scena un dizionario, immaginarlo come un luogo teatrale. Non so bene come farò, ma l'idea mi stuzzica molto".

(c.car.)

la Repubblica Ed. Torino

Data 28-05-2005
Pagina 2
Foglio 1

LA REPLICA

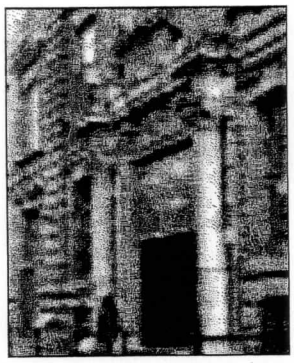
Singolare ricostruzione del dibattito durante la conferenza stampa dell'assessore

Così Alfieri nega i contrasti "In Comune? Un vero plebiscito"

MARINA PAGLIERI

«ABBIAMO presentato 'Domani' in Commissione cultura, ottenendo un grande consenso: "Bravi, un'occasione per rendere Torino più visibile". Ringrazio i consiglieri: non era facile far passare questo messaggio in un periodo di crisi». Non c'erano tracce delle polemiche di poche ore prima nelle parole pronunciate ieri da Fiorenzo Alfieri al Teatro Vittoria, l'ex cinema ora ristrutturato, durante la presentazione del grande progetto che tra il 2 febbraio e l'11 marzo porterà in quattro luoghi della città cinque spettacoli dedicati alla complessità del contemporaneo, per la regia di Luca Ronconi: "Troilo e Cressida" di Shakespeare, i "Drammi di guerra: una trilogia" di Edward Bond, "Biblioetica. Dizionario per l'Uso", di Gilberto Corbellini, Pino Donghi e Armando Massarenti, "Lo Specchio del diavolo" di Giorgio Ruffolo e "Il silenzio dei comunisti" di Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin, dislocati tra i Lumiq Studios, l'ex cinema Astra e le Fonderie Teatrali Limone di Moncalieri, oltre che in un quarto posto che potrebbe essere il Museo di Scienze Naturali, altrimenti si ripiegherà sulla Cavallerizza. Alfieri e gli altri presenti al tavolo con lui e con Ronconi – dal presidente del Toroc Valentino Castellani, al presidente e direttore dello Stabile Agostino Re Rebaudengo e Walter Le Moli – hanno insistito sulla congruità di una così ingente spesa – 7,5 milioni, tutti inseriti nel bilancio della Città per il 2005 – per uno spettacolo destinato a lasciare il segno. "Qualcuno pensa che quando ci sono meno soldi sia meglio tagliare sulla cultura — ha continuato Alfieri. — Io credo invece che se si pensa alla cultura come richiamo immediato per altre forme di investimento, l'obiezione non valga". Anche Le Moli ha insistito sul tema del domani: "Possiamo immaginare un destino per questo paese che non passi attraverso la cultura? Lo dico in una città che è riuscita a motorizzare l'Italia, in una città che oggi può indicare a tutti quello che da sempre abbiamo davanti: l'arte, il teatro, la musica". Poi sono arrivate le cifre. Cinque spettacoli (Castellani: «Metafora dei cinque cerchi olimpici») che costeranno un milione e mezzo l'uno ("ma allestire un'opera lirica costa di più", ha sottolineato Le Moli) e occuperanno per sei mesi 300 persone. Sono previste 159 repliche, a cui potrebbero partecipare tra le 30 e 50mila persone. Poi il progetto di un Dvd con Rai Cinema (servono 500mila euro) e poi quello di far "emigrare" gli spettacoli.

"Grande occasione per una Torino visibile" Le spese (7,5 milioni) toccano al Municipio



Il museo di Scienze naturali

"Avete motorizzato l'Italia adesso potete fare la stessa cosa con la cultura e il teatro"

"Non disturbate Ronconi"

Le Moli (Stabile) respinge le critiche dei consiglieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Ed. Torino

Data 28-05-2005
Pagina 2
Foglio 1

Movimentata audizione ieri a Palazzo Civico per il programma delle Olimpiadi della Cultura e sui costi degli spettacoli

"Non disturbate Ronconi"

Le Moli (Stabile) respinge le critiche dei consiglieri

VERA SCHIAVAZZI

«IO NON sono nato a Torino, per me Torino era l'Einaudi, non la Fiat». Walter Le Moli, direttore artistico dello Stabile e co-regista di 'Domani', la rassegna di 5 spettacoli "evento-chiave" delle Olimpiadi della Cultura nel febbraio 2006, ha risposto con foga, a tratti perfino con veemenza, ai consiglieri comunali che ieri mattina, in Sala dell'Orologio, facevano le loro osservazioni sul programma. Che, tra una sfumatura e l'altra, erano sostanzialmente tre: il costo (7,5 milioni di euro), la scelta dei titoli (non esattamente popolare) e il possibile riutilizzo dei nuovi allestimenti.

Era la prima volta che la commissione cultura di Palazzo Civico, presieduta da Paola Monaci (Margherita) poteva incontrare un genio ritroso come Luca Ronconi, accompagnato appunto da Le Moli e dal presidente dello Stabile Agostino Re Rebaudengo. Una richiesta avanzata da tempo, sin dalle anticipazioni su un possibile costo di 10 milioni di euro. E ieri, a due ore di distanza dalla conferenza stampa di presentazione ufficiale, un sofferente Ronconi e uno scoppiettante Le Moli si sono sobbarcati anche il confronto con le opinioni di chi rappresenta i cittadini.

Marco Steffenino (Margherita) ha chiesto ragguagli sulla spesa, che gli sono stati dati insieme ad alcuni termini di paragone: se cinque spettacoli costano 7,5 milioni di euro, ognuno costa in media 1,5 milioni, meno, è stato detto, di una normale opera lirica. Manfredo Montagnana (DS) ha ricordato che la città attraversa una dura crisi economica e di identità e si è chiesto se in qualcuna delle pièce, ad esempio in quella dedicata alla finanza e scritta per l'occasione da Giorgio Ruffolo, si sarebbe ritrovata traccia di questo momento storico (risposta di Ronconi: «Certamente, anche se la crisi Fiat non verrà nominata»). Giuseppe Castronovo (Rifondazione) è stato il più critico: è perplesso su uno dei titoli, 'Il silenzio dei comunisti', tratto dall'epistolario tra Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin («Come reagirebbe il sindaco se gli dicessi che è un ex comunista? Conoscendolo, con una battuta. Ma oggi questa parola ha tanti significati diversi, si tratta di un argomento difficile, tanto più a teatro»). Ma non basta: Castronovo ritiene che l'intero cartellone sia scarsamente popolare. In commissione, la risposta è stata diplomatica: Alfieri ha ricordato come lo stesso Ronconi, col suo nome e la sua fama, rappresenti di per sé un'ottima garanzia per attrarre il pubblico (ma più tardi, in conferenza stampa, ci si è chiesti se chi aveva bocciato come 'élitario' il progetto di Ronconi non fosse invece un fan di Paolo Bonolis). Ma se l'assessore ha scelto la strada delle puntualizzazioni brevi e, quando necessario, del sorriso, Le Moli non ce l'ha fatta: «Sono indignato che si ribaltino su di noi certi problemi. Non è colpa nostra se nelle scuole il teatro è assente, non è colpa nostra se mancano i finanziamenti». Piera Levi Montalcini, infine, ha ottenuto la promessa di mutare la dizione per la casa farmaceutica Sigma Tau: oggi è "consulente scientifico" per due spettacoli (bioetica e finanza).

soldi

I COSTI
«Fate i conti: le opere liriche sono più care»

élite

I MARCHI
«Per me conta l'Einaudi e non la Fiat»

studi lumiq

CORSO LOMBARDIA
Anche gli spazi tecnologici degli studi Lumiq di corso Lombardia faranno da sfondo ad una delle produzioni del progetto "Domani".

teatro astra

VIA PILO
L'ex cinema Astra di via Rosolino Pilo trasformando in spazio teatrale sarà una delle location che ospiterà parte delle produzioni ideate dal regista Ronconi.

fonderie limone

MONCALIERI
Le ex fonderie di Limone sono diventate lo spazio laboratorio dello Stabile: Anche qui sarà messa in scena una delle produzioni ronconiane.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 28-05-2005
Pagina 39
Foglio 1

L'evento culturale di Luca Ronconi in concomitanza con quello sportivo

«Olimpiadi a teatro per osare di più»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Un evento di quelli mitici, già all'annuncio, fatto ieri nel rinnovato spazio Vittoria: 5 spettacoli come i 5 anelli olimpici delle Olimpiadi, in 5 spazi su 5 temi di interesse universale: Storia, Guerra, Etica, Tecnologia, Finanza.

Luca Ronconi annuncia così, tra le autorità cittadine e il presidente dello Stabile di Torino Walter Le Moli, coautore del progetto da 7 milioni e mezzo di euro (sempre meno che sei mesi di paga di 300 idraulici, dicono), le Olimpiadi della cultura che si svolgeranno a Torino in concomitanza con quelle sportive, dal 2 febbraio all'11 marzo 2006, e in cui troverà posto anche una *Tempesta* diretta da Cobelli. Dice Ronconi: «Perché non osare di più col teatro, perché non chiedersi i perché della gente su temi che riguardano tutti. Siamo stati avari noi in palcoscenico in questi anni, ci siamo arroccati su ricerche formali, ma bisogna uscire allo scoperto, mescolare i linguaggi anche quello del cinema, rompere una vecchia angustia protettiva».

Numeri da kolossal. 159 recite per 5 spettacoli (di cui due in tournée), 300 tra tecnici e attori, una sfida al massimo comun divisore del teatro di quelli cui il geniale Ronconi ci ha abituato andando tra le *Infinities*. Racconta: «Oltre al *Troilo e Cressida* di Shakespeare, sulla prima guerra di cui si ha memoria, e alla trilogia bellica di Edward Bond, nata a Palermo da un seminario all'Università, abbiamo commissionato nuovi testi.

Luca Ronconi

La manifestazione si svolgerà a Torino: 5 spettacoli come i 5 anelli olimpici in 5 spazi su 5 temi d'interesse universale

Ruffolo ha scritto *Lo specchio del diavolo* sull'economia, copione attualissimo che parla dello sviluppo e del progresso, della carta moneta, dei vorticosi rapporti tra soldi e politica, dal Paradiso terrestre a oggi. E il libro di Foa *Il silenzio dei comunisti*, epistolario con la Mafai e Reichlin, ci obbliga a farci domande concrete. Certo che è rischioso, specie recitare 50 lemmi di un dizionario di bioetica sulla ricerca scientifica contemporanea, ma chi deve votare il referendum se lo chiede. E' giusto e necessario porsi dei perché, senza presunzione di risolverli: perché la gente guarda al domani, si interroga, ha paura».

Insomma, come dice Le Moli, «non adattiamoci al degrado, non è finita». Teatro nuovo in posti nuovi con un pubblico potenzialmente nuovo: il *Troilo* si farà negli ex studios cinematografici Lumiq e si avvale della collaborazione di Davide Ferrario, che gira per Ronconi spezzoni di vita torinese, attento a scardinare con metodo le scansioni temporali; poi ci sono le Fonderie Limoni, il Museo della Scienza, l'Astra, uno spazio di Moncalieri. Un esercito di attori, la stabile ufficiosa del maestro, ma anche altri da tempo desiderosi di lavorare con lui: Luigi Lo Cascio che sarà Foa accanto a Fausto Russo Alesi (Reichlin) e Maria Paiato (la Mafai), Iaia Forte sarà Elena di Troia, mentre i fedelissimi Massimo Popolizio, Giovanni Crippa e Riccardo Bini reciteranno la trilogia di Bond su guerra e distruzione e pace secondo l'inviato Shakespeare alla guerra di Troia, primo scontro epocale di civiltà.

Maurizio Porro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

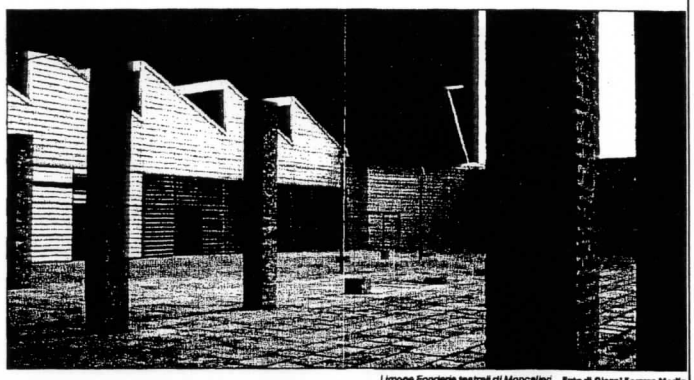
Data 28-05-2005
Pagina 19
Foglio 1

Le Olimpiadi di Ronconi? L'amore in tempi di guerra

TEATRO Non si scierà soltanto, ai giochi invernali di Torino: un programma affidato al regista, dal titolo «Domani», ci porterà dentro la storia, l'economia e le utopie

Preparatevi a un teatro politico, civile e visionario in sale antiche e fonderie

Shakespeare i comunisti l'etica e la tecnologia per 200 attori e 160 repliche



Limone Fonderie teatrali di Moncalieri Foto di Gianni Ferrero Merlin

■ **di Maria Grazia Gregori** /Torino

Cinque spettacoli come i cinque anelli olimpici. Una città, Torino, che si trasforma in teatro, il teatro che va alla ricerca di un rapporto più stretto con la città. Un' Olimpiade, quella dell'inverno del 2006, non solo dedicata allo sport ma anche alla cultura che richiede allo spettatore un atteggiamento «sportivo», curiosità e allenamento non solo sugli sci. Cinque spettacoli intrecciati fra loro dove il passato si misura con il presente ma anche con il futuro, dove i linguaggi si ribaltano e si rispecchiano uno nell'altro. Voluto dall' Assessore alla cultura del Comune di Torino Fiorenzo Alfieri, pensato da Luca Ronconi e da Walter Le Moli, direttore del Teatro Stabile della città, il progetto dal titolo *Domani*, è una bella sfida da qualsiasi parte la si guardi perché deve essere in grado di coniugare la visionarietà geniale di un regista a una buona macchina organizzativa.

L'idea guida di *Domani*, infatti, nasce dall'eccezionalità e non si identifica né intende sostituire la programmazione dello Stabile torinese che entra nel progetto come organo esecutivo, come cinghia di trasmissione del committente dello spettacolo che resta l'Assessorato alla cultura. Anche l'indotto del mega progetto, che verrà presentato a Torino fra il 2 febbraio e l'11 marzo, non sarà di pocò conto visto che saranno coinvolte più di trecento persone, fra cui 200 attori, cento tecnici, e 20 persone di staff e che potrà contare su 160 repliche. Spiega Ronconi:«A far da filo conduttore all'intero progetto che comprende *Troilo e Cressida* di William Shakespeare, i *Drammi di guerra, una trilogia* di Edward Bond, *Biblioetica. Dizionario per l'uso*, di Gilberto Corbellini, Pino Donghi, Armando Massarenti, *Lo specchio del Diavolo* di Giorgio Ruffolo, *Il silenzio dei comunisti* di Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin è la complessità della storia di un mondo giunto a una fase di svolta globale. Storia, Guerra, Etica, Tecnologia, Finanza, temi di ieri e di oggi e anche di domani: l'impossibilità dell'amore in tempo di guerra, la quasi impossibilità di essere uomini davvero dentro quello che a noi pare un vero e proprio conflitto fra le culture, fra passato e presente». Questa «storia a tentoni» dell'umanità si rappresenterà in luoghi diversi che vogliono evidenziare le tracce della Torino industriale e no: dalle Fonderie Teatrali Limone di Moncalieri ai Lumiq Studios, dal Teatro Astra che si sta ristrutturamdo al Museo della Scienze. Ma *Domani* vuole essere anche altro: una finestra aperta sul futuro di un'idea di ridefinizione di città proiettata nello spazio e nel tempo in grado di proporsi come un contenitore di arte, cultura, sport, progettualità che sono fra le richieste più precise del Cio Olimpico. Cinque spettacoli sono una bella sfida anche economica. Walter Le Moli non si nasconde dietro un dito: «i 5 spettacoli - spiega - possono contare su un budget di 7,5 milioni di euro. Ogni spettacolo avrà a disposizione un milione e mezzo di euro comprensivi di prove, di repliche e anche di adattamento degli spazi ». *Domani* metterà ancora una volta in primo piano il progetto di un teatro politico e civile ma anche visionario secondo Ronconi in una babele di epoche, di linguaggi che si incontreranno: dalla classica storia shakespeariana ma riletta in modo spiazzante grazie anche agli inserimenti filmici di Davide Ferrario che prevedono gli avvenimenti che andranno in scena subito dopo, alla disincanta analisi economica di Ruffolo, a un dizionario di Bioetica che si confronta con la ricerca contemporanea, dal teatro politico e visionario dell'inglese Edward Bond fino a quella sorta di epistolario pieno di passione che raccoglie sotto il titolo di *Il silenzio dei comunisti* le riflessioni di Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin. Se *Domani* è un sogno mai sogno è stato più concreto, così carico di futuro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.